sura, chiede se i ministri militari possano assistere indifferenti alle continue prove di abnegazione pretese dagli ufficiali, ormai più di ogni altra classe di cittadini colpiti dal regime delle economie introdotte nei bilanci dello Stato. Chiede inoltre, come possano sfuggire all'intero Gabinetto le conseguenze politiche di un sistema, che, seminando il malcontento nelle file dell'esercito, mette a dura prova la sua devozione esemplare verso le istituzioni del paese. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Mocenni, *ministro della guerra*. Non solo a nome mio, ma anche a nome dei miei egregi colleghi, ministri dei lavori pubblici e della marina, debbo ringraziare l'onorevole Macola di avere fatto questa interrogazione, perchè essa mi dà occasione di dichiarare apertamente e nettamente, che il fatto, precisato nella sua interrogazione, non ha alcun fondamento.

Il ministro dei lavori pubblici non ha mai inteso di togliere il vantaggio da tre convenzioni accordato all'esercito ed alla marina. Qualora egli avesse avuto questa intenzione, evidentemente non avrebbe mancato di darne comunicazione al ministro della guerra ed a quello della marina, i quali avrebbero fatto le loro osservazioni.

Per quanto riguarda poi la seconda parte della sua interrogazione, si assicuri l'onorevole Macola, che gli ufficiali dell'esercito e dell'armata sopportano, come tutti gli altri cittadini, i pesi imposti dalle leggi che il Parlamento ha approvate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macola.

Macola. Veramente la riduzione dell'abbuono ferroviario che ora il ministro smentisce è stato più che tutto un pretesto per provocare ben altre dichiarazioni dal ministro della guerra, dal quale pare sia esulato lo spirito del soldato e dell'uomo politico per lasciar posto allo spirito di un freddo contabile alla dipendenza del ministro del tesoro.

Molte volte in questa Camera si sono sentite levarsi voci in difesa di ogni categoria e di ogni classe di cittadini e d'impiegati dello Stato: e l'oratoria parlamentare scendere dalle grandiosità della questione sociale alle più modeste raccomandazioni nascoste fra capitolo e capitolo di bilancio: mai, però, è apparsa la necessità di gridare un vigoroso *basta!* a quei ministri della guerra, che, come l'onorevole Mocenni, mietevano inconsciamente e con scarso profitto del bilancio sugli scarsi assegni degli ufficiali.

E dico inconsciamente, perchè in un paese come il nostro, dove crescono sempre più le difficoltà finanziarie ed economiche, dove il Governo sa di non poter confidare sugli aiuti dell'elemento conservatore, gretto e pauroso, è opera da inconscienti stancheggiare con stupide lesinerie l'esercito, che è scuola e presidio della nazione e che a ogni sternuto di piazza siamo tutti pronti a invocare.

Io non ho certamente l'intenzione di tessere qui l'apologia dell'ufficiale italiano, che degnamente rappresenta la più altamente sana istituzione dello Stato, ma mi pare opportuno di chiedere: Come compensiamo noi, moralmente e materialmente, l'ufficiale di queste sue virtù civili e militari?

Desumiamolo dalle manifestazioni più caratteristiche che vanno succedendosi.

Se, per esempio, gli ufficiali di un reggimento, provocati anche dagli elementi piazzaiuoli, insorgono a difesa del decoro della loro divisa, non si pensa affatto a dare soddisfazione agli ufficiali; e ne fanno fede i trasferimenti immediati dei reggimenti nei quali qualche fatto del genere si è verificato.

Se l'esercito vien comandato in servizio di pubblica sicurezza, e lo è troppo spesso, si esige dagli ufficiali e dai soldati una passività così remissiva, sotto valanghe d'improperî e d'ingiurie che non potrebbero tollerare certamente come privati.

Se un ufficiale trascinato dall'ira, trascende contro un inferiore e gli elementi estremi sfruttano questo incidente a danno della istituzione, voi non notate mai un segno nelle sfere governative, che vi indichi l'intenzione di opporsi a questa tendenza demolitrice.

Che più? Sono così trascurati il rispetto e i riguardi dovuti all'esercito, che le stesse bandiere simbolo dell'onore nazionale, simbolo del Re e della patria, sono posposte ai labari di una setta politicante, senza che il ministro della guerra, depositario delle tradizioni e dell'orgoglio dell'armata, senta il bisogno di protestare colle sue dimissioni. (*Bravo!*)

Questo nell'ordine morale.

Nell'ordine materiale io credo che alla Camera sia sfuggito il sistema di microscopiche persecuzioni al quale è stata esposta la finanza